

Deposito riviste (sottotetto)

I valori termoigrometrici denotano anche in questo ambiente un forte influsso stagionale, con variazioni notevoli durante l'arco dell'anno; inoltre si può anche qui rilevare una situazione giornalmente molto instabile, con forti sbalzi di temperatura prevalentemente nel periodo invernale, mentre nella stagione estiva i valori di temperatura, seppur più omogenei, si attestano a livelli altissimi.

L'umidità risente molto delle influenze meteorologiche esterne e del riscaldamento forzato artificiale nella stagione invernale.

Conclusioni generali

Generalmente nelle varie sale che compongono la struttura si rileva una situazione di scarso isolamento, da parte dell'edificio, dalle condizioni meteorologiche esterne.

Inoltre in tutte le stagioni siamo in presenza di temperature molto alte che, specialmente nel periodo invernale, causano un abbassamento di U.R. per l'apporto di calore artificiale.

Un altro fattore che incide in maniera rilevante sugli sbalzi di temperatura e umidità è costituito dalla taratura, accensione e spegnimento dell'impianto di riscaldamento.

L'intervento che si può attuare da subito, in attesa di una generale riconsiderazione dei problemi della Biblioteca, possibile solamente quando sarà stata espletata la seconda parte del rilevamento, da effettuarsi ovviamente anche in altri punti dell'edificio, è senz'altro l'abbassamento della temperatura dell'impianto di riscaldamento, unito però ad un costante funzionamento di questo, così da evitare continui sbalzi. Anche l'aerazione dei depositi e delle sale di consultazione deve essere effettuata con maggiore cautela per evitare sbalzi repentini al microclima del locale.

Umidificando l'aria con apparecchi umidificatori, muniti di regolatore, si manterrebbe costante U.R.

Inoltre l'applicazione di pesanti tendaggi alle finestre eviterebbe il diretto e forte irraggiamento solare nella stagione estiva, mitigando così la temperatura.

Certamente il perdurare di questa situazione può portare i materiali ad una serie di danni di tipo fisico, come indebolimento ed accartocciamento a causa del calore e degli sbalzi di U.R., e di tipo biologico, come infezioni ed infestazioni.

Forlì, li 08/02/91

Ce.Pa.C - Centro per la patologia e la
conservazione del libro e del documento.

Un nuovo volume di inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) dell'Archiginnasio

Nel 1990 è uscito, nella notissima collezione degli *«Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia»* della casa editrice Leo S. Olschki di Firenze, il nono volume dedicato ai manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio. Con esso viene completata la pubblicazione dell'inventario di quei manoscritti (1207 in tutto) che erano stati oggetto di una prima sommaria catalogazione ad opera di Lino Sighinolfi fra il 1907 e il 1929 e che noi abbiamo ripreso per le ragioni e con le modalità che sono state espone nella premessa al vol. CI della stessa collezione¹.

Il volume testé uscito (che reca il n. CV degli *Inventari*) riguarda 268 manoscritti (dal B. 3946 al B. 4213) di varia provenienza, epoca e contenuto. Circa la provenienza, a parte quelli appartenenti al cosiddetto «fondo antico» o pervenuti per donazione o acquisto, si possono individuare numerosi manoscritti che appartennero a noti raccoglitori ottocenteschi di ambiente bolognese: Gioacchino Muñoz, Filippo e Giuseppe Maffeo Schiassi, Francesco Tognetti. Non manca materiale la cui più lontana provenienza è certamente archivistica: esempio tipico sono gli undici volumi di atti giudiziari del vicariato di Minerbio dal 1749 al 1764 (B. 4164-4174) o l'inventario trecentesco dei beni del monastero di S. Cristina di

¹ Cfr. M. FANTI, *La prosecuzione degli inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LVII, 1982, pp. 425-428; ID, *Un altro passo avanti nella descrizione dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXXI, 1986, pp. 39-42.

Bologna (B. 4092). Anche i numerosi manoscritti relativi al Senato bolognese e alla Legazione tradiscono la loro provenienza dagli archivi di tali istituzioni.

Circa l'epoca, la grande maggioranza dei manoscritti appartiene ai secoli XVII e XVIII; pochi quelli di età medievale, come lo *Speculum confessionis* di Antonio da Budrio in copia del sec. XV (B. 4109), e del secolo XVI; più numerosi quelli del sec. XIX, specie della prima metà.

Per quanto riguarda il contenuto, la varietà è grandissima, come si addice ad una raccolta quale la serie B, composta in un lungo arco di tempo tramite gli apporti più diversi. Abbondante è il materiale relativo all'attività scientifica a Bologna fra XVI e XIX secolo. Si va dall'inedita traduzione delle «speculationi» sui movimenti delle sfere celesti dell'astronomo tedesco Erasmo Reinhold operata da Ercole Bottrigari nel 1581 (B. 4050), al «De Piscina Stateolana» di Ulisse Aldrovandi in copia del tempo (B. 4065), alla «Dissertazione sopra la tavola annonaria» di Luigi Ferdinando Marsili (B. 4086), alle lettere dirette al matematico G.B. Guglielmini (B. 4021-4023), agli scritti autografi di matematica di Francesco Maria Zanotti (B. 4072), al «De viribus electricitatis in motu musculari» di Luigi Galvani con correzioni autografe (B. 4208), ai numerosi trattati e scritti di medicina di Jacopo Bartolomeo Beccari, Lorenzo Canuti, Tommaso Laghi, Pietro Nanni, Antonio Matani, Michele Medici, Ulisse Breventani e Pietro Gamberini. Né vanno dimenticate copiose miscellanee sugli esperimenti aerostatici bolognesi della prima metà del sec. XIX e sul terremoto di Bologna del 1779-1780.

Il campo letterario italiano è interessato dalle molte miscellanee di versi che spesso hanno esplicito riferimento al contesto locale, e dalle tragedie del gesuita bolognese Simone Poggi (B. 4186), mentre il settore giuridico civile e canonico è rappresentato da più di un testo. Interessanti per il livello della cultura cittadina fra XVIII e XIX secolo sono gli indici di varie librerie private.

La storia dell'arte è interessata col già noto libretto di conti del pittore bolognese Marcantonio Franceschini (B. 4067) e con l'elenco dei lavori eseguiti dal bravo scultore ottocentesco Giacomo De Maria (B. 3985). Scorrendo l'indice dei soggetti che correda il volume, specie sotto la voce «Bologna», si potrà constatare

che non vi è praticamente tema o settore della vita e della storia della città che non risulti interessato, e spesso in maniera rilevante, dal materiale manoscritto che forma oggetto del volume stesso.

Come abbiamo detto altre volte, siamo perfettamente consci che lavori di questo genere sono ampiamente perfezionabili, ma il loro fine primario, come il titolo stesso della collana (*Inventari*) esplicita, è quello di fornire agli studiosi uno strumento di lavoro che consenta di conoscere ciò che si nasconde in tanti polverosi depositi, che continuerebbero a rimanere ancora inesplorati e inaccessibili per molti secoli se dovessero aspettare l'intervento dei soloni (per lo più soltanto teorici) della catalografia. In attesa delle loro perfette e metodologicamente ineccepibili operazioni siamo persuasi che gli studiosi apprezzeranno, col buon senso che li distingue, l'uovo che viene loro fornito oggi, senza pregiudizio per la sempre più ipotetica gallina di un sempre più problematico domani.

MARIO FANTI